



Decreto Dirigenziale n. 142 del 30/10/2017

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per l'ambiente, la difesa del suolo e l'ecosistema

U.O.D. 6 - Valutazioni Ambientali

Oggetto dell'Atto:

PROVVEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE RELATIVO AL PROGETTO DI "RIQUALIFICAZIONE E RIUSO DEL SITO DI CAVA RELATIVA AL PROGETTO DI DISMISSIONE DELLA CAVA DI CALCARE SITA IN LOC. CROCELLE NEL COMUNE DI MADDALONI (CE)" - PROPONENTE IN.CA. S.R.L. INERTI CALCAREI - CUP 7982.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- a. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., in recepimento della Direttiva 85/377/CEE, detta norme in materia di Impatto Ambientale di determinati progetti, pubblici e privati, di interventi, impianti e opere, nonché detta disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale per le Regioni e Province Autonome;
- b. che con D.G.R.C. n. 686 del 06/12/2016, pubblicata sul BURC n. 87 del 19/12/2016, è stata revocata la D.G.R.C. n. 683 del 8 ottobre 2010 (che, a sua volta, revocava la precedente D.G.R. n. 916 del 14/07/2005) e sono state individuate le *Modalità di calcolo degli oneri per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza di competenza della Regione Campania*;
- c. che con D.G.R.C. n. 211 del 24/05/2011, pubblicata sul BURC n. 33 del 30/05/2011, sono stati approvati gli *"Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale in Regione Campania"*;
- d. che con D.G.R.C. n. 406 del 04/08/2011, pubblicata sul BURC n. 54 del 16/08/2011, è stato approvato il *"Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2009"*, successivamente modificato ed integrato con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013;
- e. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
 - e.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
 - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
 - gli istruttori VIA/VI/VAS;
 - e.2 il parere per le procedure di Valutazione Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;
- f. che con Regolamento n.12 del 15/12/2011, pubblicato sul BURC n. 72 del 19/11/2012 e s.m.i., è stato approvato il nuovo ordinamento e che, con D.G.R.C. n. 488 del 31/10/2013, pubblicata sul BURC n. 62 del 12/11/2013 e s.m.i., le competenze in materia di VIA-VAS-VI del Settore 02 dell'AGC 05 sono state assegnate alla U.O.D. 52.05.07, a seguito di D.G.R.C. n. 619 del 08/11/2016 denominata U.O.D. 50.06.06;
- g. che con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013, pubblicata sul BURC n. 15 del 11/02/2013, è stato modificato ed integrato il Disciplinare prevedendo nell'ambito della Commissione una sezione ordinaria e una sezione speciale dedicata agli impianti eolici di potenza superiore ad 1 MW ed inoltre che le nomine dei componenti la Commissione vengano effettuate ogni ventiquattro mesi e non possano essere confermate alla scadenza, fatta salva la conferma delle nomine dei componenti individuati in ragione del loro Ufficio;
- h. che con D.P.G.R.C. n. 204 del 15/05/2017 avente ad oggetto "Deliberazione di G.R. n. 406 del 4/8/2011 e s.m.i.: modifiche Decreto Presidente Giunta n. 62 del 10/04/2015 - Disposizioni transitorie" pubblicato sul BURC n. 41 del 22/05/2017, è stata aggiornata la composizione della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);
- i. che con D.G.R.C. n. 27 del 26/01/2016, pubblicata sul BURC n. 6 del 01/02/2016, e successiva D.G.R.C. n. 81 del 08/03/2016, pubblicata sul BURC n. 16 del 09/03/2016 è stata confermata l'istituzione della Commissione preposta alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), alla Valutazione di Incidenza (VI) e alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla D.G.R.C. n. 406/2011 e al D.P.G.R. n. 62/2015;

- j. che con D.D. n. 554 del 19/07/2011 e ss.mm.ii., è stata indetta una manifestazione di interesse per l'iscrizione alla "short list" di funzionari regionali, dell'ARPAC e dell'ARCADIS cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;
- k. che con D.D. n. 648 del 04/10/2011 e ss. mm. ii., è stata approvata la "short list" del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;
- l. che con D.G.R.C. n. 791 del 28/12/2016 si è disposto, al punto 2 del deliberato, che *"nelle more dell'adeguamento del Disciplinare, continui ad operare la Commissione VIA – VI – VAS di cui al D.P.G.R. n. 62 del 10/04/2015"*;
- m. che al punto 3 del deliberato della citata D.G.R.C. n. 791 del 28/12/2016 si è disposto che *"nelle more dell'adozione delle iniziative di cui al punto 1., che le istruttorie di competenza della UOD Valutazioni Ambientali possano essere assegnate, oltre che al personale in servizio presso la citata UOD, al personale all'attualità iscritto alla short list di cui al DD 554/2011 e che ha maturato una adeguata esperienza istruttoria negli ultimi due anni, nonché ad altro personale regionale in servizio presso le Autorità di Bacino regionali, previa accordi con le stesse"*;

CONSIDERATO:

- a. che con richiesta acquisita al prot. reg. n. 841369 del 28/12/2016 e contrassegnata con CUP 7982, la IN.CA. S.r.l. Inerti Calcarei, con sede in Maddaloni (CE) alla Via Ponti della Valle 5, ha trasmesso istanza di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativa al progetto di *"Riqualificazione e riuso del sito di cava relativa al progetto di dismissione della cava di calcare sita in loc. Crocelle nel Comune di Maddaloni (CE)"*;
- b. che l'istruttoria del progetto *de quo* è stata affidata dalla U.O.D. 06 Valutazioni Ambientali della Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema al gruppo istruttore costituito dalla dott.ssa Nevia Carotenuto e dal dott. Antonio Del Gaudio, iscritti alla "short list" di cui al citato D.D. n. 648/2011;
- c. che, su specifica richiesta prot. reg. n. 35304 del 18/01/2017, la IN.CA. S.r.l. Inerti Calcarei ha trasmesso integrazioni acquisite al prot. reg. n. 95801 del 10/02/2017;
- d. che, su successiva specifica richiesta prot. reg. n. 248523 del 04/04/2017, la IN.CA. S.r.l. Inerti Calcarei ha trasmesso ulteriori integrazioni acquisite al prot. reg. n. 394014 del 06/06/2017;

RILEVATO:

- a. che detto progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 26/09/2017, sulla base dell'istruttoria svolta dal sopra citato gruppo, si è espressa come di seguito testualmente riportato:
"Premesso che:
- *il progetto riguarda la dismissione di una cava di calcare esistente, nella quale una parte del fronte risulta sagomato con gradoni parzialmente ricomposti e il piazzale si presenta investito parzialmente ad oliveto;*
 - *il progetto consta in sintesi nell'ampliamento dell'area di cava e nelle seguenti attività:*
 - *5 lotti della durata di 12 mesi ciascuno, nel corso dei quali si provvederà alla coltivazione con riqualificazione morfologica del fronte e contestuale recupero vegetazionale delle aree utilizzate;*
 - *una sagomatura dei fronti di cava con gradoni simili a quelli preesistenti, di dimensioni 5 m di pedata e 10 di alzata;*
 - *una superficie complessiva delle particelle interessate dal progetto di dismissione di circa 212.737 metri quadrati con una superficie interessata dal progetto di dismissione*

di circa 141.500 metri per un volume di materiale carbonatico pari a circa 544.000 metri cubi da estrarre nei 5 lotti previsti;

- il recupero vegetazionale del piazzale a quota 104 m, nelle more del riuso di tale area secondo gli indirizzi di cui alla Delibera di Consiglio Comunale n°34 del 09 dicembre 2015 "LA PROPOSTA DI RIUSO DEL SITO DI CAVA IN.CA. – DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ", sulla quale è stata condotta una VAS;
- una ricomposizione vegetazionale che prevede, previa la ricostituzione dello strato edafico attraverso l'apposizione di terreno vegetale (strato di 30/50 cm) e l'inerbimento, l'impianto di specie vegetali arbustive ed arboree sia sui gradoni che nell'area del piazzale, dove saranno realizzati anche due laghetti; la ricomposizione vegetazionale del sito prevede l'uso preponderante di olivo, sia sul piazzale che sui gradoni, nonché l'utilizzo di specie arbustive tipiche degli ambienti mediterranei (ginestra) e di specie rampicanti da impiantarsi negli anfratti sulle alzate dei gradoni con finalità essenzialmente di mascheramento del calcare nudo;
- esaurita l'attività di ricomposizione ambientale la società intende porre in essere la successiva attività di riqualificazione ambientale con l'individuazione delle destinazioni finali di riuso del sito, come da proposta di cui alla Delibera di Consiglio Comunale n°34 del 09 dicembre 2015, intendendo per il riuso il solo piazzale di cava;
- la proposta di riuso oggetto di VAS, che riguarda il piazzale a quota 104 di circa **104.000 mq**, suddivide lo spazio di cava in 4 macrozone principali:

Area per attività sportive:

- Maneggio
- Laghetti per pesca sportiva
- Pedana per tiro a piattello
- Campi di calcetto, tennis, basket e piscina.
- Pista di moto e go kart.

Area per attività commerciali:

- Capannoni per attività commerciali all'ingrosso e/o artigianali
- Frantoio

Area per il tempo libero:

- Cinema multisala
- Parco Attrezzato
- Esposizione per la promozione dell'olio extra vergine d'oliva.

Area per attività ricettive:

- Albergo, ristorante, bar, sala convegni
- Residence.

Rilevato che:

- l'area di cava è localizzata nel Comune di Maddaloni (CE) e fa parte del gruppo montuoso dei Monti di Durazzano;
- l'accesso all'area avviene mediante la strada statale denominata S.S.265 - Via Ponti della Valle, alla quale il sito di cava è contiguo, collegante la città di Maddaloni alla Fondo-Valle Telesina;
- il sito di cava e le zone circostanti sono qualificate come Area di cava in cui il livello di pericolosità è associato a fenomeni di dissesto idrogeologico generati nelle porzioni di versante poste a monte o ad episodi di esondazione di alvei attesa la norma riportata all'art. 34 del PAI.
- il progetto non prevede l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;
- per l'area del piazzale è stata effettuata una VAS al fine di variare la destinazione urbanistica in D9 (attività commerciali), D8 (attività sportive all'aperto e tempo libero) e D7 (attività ricettive) compatibili con il progetto di riuso; il Consiglio Comunale del Comune di Maddaloni ha approvato "LA PROPOSTA DI RIUSO DEL SITO DI CAVA IN.CA. – DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ", quale variante allo strumento urbanistico relativo al progetto di riuso del piazzale di cava, con Delibera di Consiglio Comunale n°34 del 09 dicembre 2015.

Considerato che il proponente, anche in riscontro alla richiesta di integrazione formulata dalla UOD Valutazioni Ambientali:

- ha previsto una rete per la sistemazione idrogeologica dell'area di cava durante le attività di dismissione che permarrà anche successivamente alla conclusione della stessa;
- ha previsto una viabilità interna all'area di cava per garantire l'accesso al fronte sia in fase di dismissione che ai fini delle cure colturali post recupero vegetazionale;
- ha chiarito che per l'accesso al fronte di cava si servirà anche della viabilità già esistente esterna al perimetro della cava, senza prevedere in ogni caso interventi di alcun tipo sulla stessa;
- ha chiarito che il piazzale sarà sistemato definitivamente ad una quota di 104 m, eliminando le differenze di quota con il pareggiamento del terreno già in sito con quello di ritombamento, e che la scelta di portare tutto a quota 104 è scaturita dall'esigenza di un corretto recupero vegetazionale, con una funzionalità maggiore, rispetto ad una sistemazione a quote diverse, anche dal punto di vista globale dell'insieme recuperato;
- ha previsto il Piano di gestione dei rifiuti ai sensi del DLgs n°117/2008 con le specifiche richiamate nell'integrazione acquisite con prot. n. 394014 del 06/06/2017;
- ha modificato il crono programma del progetto di dismissione non tenendo conto degli intervalli temporali previsti tra le fasi di inerbimento, cespugliamento e impianto delle specie arboree;
- ha previsto lo smantellamento degli impianti di cava, con la sola eccezione dell'impianto e degli uffici di pesatura che saranno utilizzati ai fini dell'attività agricola prevista successivamente alla dismissione (olivicoltura);
- ha motivato la riqualificazione morfologica proposta con la necessità di garantire la sicurezza geologica del sito e la messa in sicurezza del versante per ridurre e mitigare il rischio da frana presente, anche in considerazione del previsto riuso del piazzale, e di armonizzare le gradonature a farsi con i gradoni/terrazze già realizzati al lato sud-est rendendo un fronte omogeneo e gradevole sotto l'aspetto visivo;
- ha affermato, diversamente da quanto riportato all'articolo 4 del D.P.G.R.C. n. 574 del 22/07/2002, che attesa la tipologia litostratigrafica, non sono attuabili gli interventi descritti negli allegati al regolamento di ingegneria naturalistica di cui al D.P.G.R.C. n. 574 del 22/07/2002 e D.G.R.C. n. 3417 del 12/07/2002, i quali fanno riferimento ad opere applicabili nelle sistemazioni idrauliche e negli interventi di stabilizzazione dei versanti. In ogni caso non ha trasmesso quanto previsto dallo stesso Regolamento nei casi di non applicabilità delle tecniche ivi previste;
- con riferimento al rischio frana ha affermato che le fasce R4 ed R3 relative al rischio da frana e le fasce P4 e P3 relative alla pericolosità da frana vengono completamente interessate dalla risagomatura del versante con la previsione dell'asportazione di una notevole quantità del materiale piroclastico che ha generato quel grado di pericolosità. Gli interventi progettati, afferma il proponente, sono di tipo attivo, come previsto dall'art. 34 del P.S.A.I. il quale richiama l'allegato "D- Metodologie ed indirizzi per gli approfondimenti delle aree a rischio – Sezione D4", modificando la geometria del versante;
- ha chiarito che l'estrazione del calcare avverrà esclusivamente attraverso l'utilizzo di mezzi meccanici senza uso di esplosivo;
- ha chiarito che il recupero vegetazionale della Cava prevede la realizzazione di un impianto di olivo (*Olea Europaea*) sia sul piazzale che sui gradoni, con due diverse funzioni. Sul piazzale della cava l'oliveto verrà impiantato nel rispetto della tecnica colturale per la realizzazione di un impianto produttivo di olive per la produzione di olio mentre sui gradoni le piante di olivo saranno allevate prevedendo interventi gestionali miranti allo sviluppo della chioma così da esplicitare al meglio le proprie funzioni estetico/ornamentali;
- ha chiarito che alle estremità dei gradoni saranno impiantati esemplari di ginestra, mentre negli anfratti delle alzate, ove saranno utilizzate anche sostanze per imbrunire il calcare nudo, sarà seminata l'edera con l'obiettivo di mascherare i fronti;
- ha chiarito che il pino d'Aleppo, il cipresso, il leccio e l'eucalipto sono già presenti nel sito, a delimitazione delle strade interne esistenti e sulle quinte di mascheramento e che il progetto prevede anche l'inserimento di tali specie laddove mancassero o la loro sostituzione in caso di necessità;

- *ha evidenziato che nell'area di influenza del progetto di dismissione e del riuso, i potenziali recettori presenti sono identificabili in fabbricati rurali e per civili abitazioni e che la distanza tra detti recettori e l'area in esame evita interferenze con le legittime fruizioni dell'ambiente abitativo e delle attività umane presenti;*
- *con riferimento alle emissioni di polveri, ha specificato che sono state eseguite prove analitiche di misura delle quantità e qualità di polveri emesse sia nelle lavorazioni con mezzi meccanici, anche per l'abbattimento del materiale dai gradoni in lavorazione, che per gli impianti di frantumazione e che tali prove hanno dimostrato che le emissioni di polveri nell'atmosfera rientrano ampiamente nei limiti imposti dal Decreto Legislativo n°152/2006. Ha inoltre evidenziato che in tutte le aree di cava ove si prevedono lavorazioni che producono polveri e anche sulla viabilità interna sono previsti interventi gestionali atti all'abbattimento delle stesse attraverso l'utilizzo di sistemi di aspersione idrica fissi o mobili;*
- *ha evidenziato che la realizzazione del progetto di riuso, per la natura delle attività a farsi, non comporterà un incremento sensibile di polveri rispetto all'attività estrattiva prevista, anche in considerazione del fatto che i mezzi previsti per la realizzazione del riuso sono del tutto comparabili con quelli necessari in un normale cantiere edile, e che in ogni caso si attueranno misure mitigative durante le attività di cantiere, ove verrà posta particolare attenzione alla riduzione delle emissioni di polveri, bagnando frequentemente i cumuli di terra in fase di scavo, garantendo una costante manutenzione dei mezzi utilizzati, per limitare l'emissione di fumi e gas nocivi, e limitando i tempi di esecuzione allo stretto necessario;*
- *con riferimento alle emissioni acustiche, ha presentato uno studio dell'impatto acustico eseguito da un tecnico competente nel quale con riferimento al progetto di dismissione si conclude che "si può ritenere che l'emissione di rumore nell'ambiente esterno e l'immissione sui soggetti riceventi interessati, generato dalle attività a svolgersi nell'area, non saranno tali da provocare un impatto acustico comportante il superamento dei limiti massimi consentiti dalla normativa nazionale dedicata"; inoltre ha presentato uno studio dell'impatto acustico riferito al progetto di riuso eseguito da un tecnico competente nel quale si conclude che "... le attività di progetto da esercitare sull'area della ex cava non saranno tali da superare sia all'esterno, sia all'interno di essa i limiti massimi consentiti dalle norme e regolamenti vigenti in materia di acustica ambientale" prescrivendo in ogni caso la realizzazione di schermature acustiche fono assorbenti al fine di limitare l'impatto per l'attività di tiro al piattello e per le piste di moto e gokart;*
- *ha chiarito che con riferimento al riuso si prevede un volume di scavo pari a circa mc.7.500 e che il necessario piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo sarà redatto nella fase di progettazione definitiva che sicuramente apporterà modifiche altimetriche a quelle oggi agli atti;*
- *ha chiarito che in merito alla movimentazione dei terreni provenienti dall'alveo al centro della cava, il termine "alveo" è da riferirsi al termine geologico che individua una depressione naturale all'origine della sua sedimentazione (marina), che in buona sostanza, con le successive movimentazioni tettoniche avvenute, è oggi divenuto un impluvio e che detto impluvio contiene i terreni piroclastici (depositati naturalmente in sito con l'azione eolica) che saranno utilizzati per il recupero vegetativo;*
- *ha affermato che il piazzale di cava è già servito da rete elettrica, rete idrica e rete telefonica mentre l'allaccio alla rete fognaria cittadina, distante 200 ml dal sito, è previsto ai fini del riuso mentre attualmente i servizi igienici sono collegati a vasche a tenuta periodicamente svuotate da ditte autorizzate;*
- *ha chiarito che il progetto di riuso prevedrà una rete fognaria doppia, distinta per le acque chiare e quelle scure, queste ultime saranno convogliate nella fognatura cittadina on un fognolo a realizzarsi. Le acque chiare, comprendenti le acque raccolte dalle caditoie stradali, saranno immesse, tramite un fognolo distinto, nella fognatura cittadina come descritto per quelle scure. Le acque provenienti dalle coperture degli edifici del riuso non saranno convogliate nella rete interna ma saranno accumulate per l'utilizzo nei servizi igienici;*
- *ha chiarito, attraverso la disamina delle opere da realizzare, che il rapporto "Superficie permeabile / Superficie impermeabile" nel progetto di riuso assumerà il valore di 4,06, considerando come superficie impermeabile anche la viabilità, nonostante il grado di permeabilità della suddetta superficie possa variare a seconda del tipo di pavimentazione da*

realizzarsi. Nel computo delle superfici permeabili ed impermeabili sono state escluse altre superfici in quanto in fase di realizzazione si adotteranno diverse soluzioni per le superfici pedonali e carrabili, scegliendo tipologie di pavimentazioni permeabili per marciapiedi, vialetti, ecc. che facciano penetrare l'acqua nel terreno sottostante.

- con riferimento alle misure di monitoraggio dei principali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto, sia durante la fase di dismissione che durante la realizzazione delle opere previste per il riuso, ha descritto le attività a farsi con riferimento alle emissioni di polveri, rumore e riuscita del ripristino vegetazionale;

Valutato che:

- attualmente il sito si presenta degradato dal punto di vista morfologico vegetazionale in quanto una vasta area del fronte si presenta unico con altezze fino a 76 m e l'area nel suo complesso, nonostante la presenza di una quinta vegetazionale tra il piazzale e la contigua ss 265, costituisce un notevole detrattore ambientale in una valle caratterizzata dalla presenza di beni culturali di notevole rilevanza (acquedotto del Vanvitelli);
- è opportuno procedere alla dismissione dell'area di cava e che il progetto di dismissione dell'area di cava, nel suo complesso, è ritenuto atto a conseguire l'obiettivo di riqualificazione morfologico – paesaggistica dell'area di cava nel contesto di riferimento;
- è stata prevista la rete drenante nell'ambito della sistemazione idrogeologica;
- è stata prevista la viabilità di cava;
- sulle scarpate dei gradoni già realizzati, aventi altezza di metri 10, non risulta sviluppato alcun intervento di recupero vegetazionale attesa la forte inclinazione della parete, ovvero non sono indicate, anche nella documentazione integrativa prodotta, l'adozione di opportune tecniche per superare tale inconveniente; nella documentazione integrativa prodotta, per superare tale inconveniente si prevede la semina di *Hedera helix* negli anfratti delle scarpate dei gradoni a farsi ai fini del mascheramento delle stesse; si ritiene quindi necessario estendere la semina di *Hedera helix* anche alle scarpate dei gradoni già esistenti, al fine di ottenere un effetto paesaggisticamente uniforme del sito, nonché di prevedere su tutti i gradoni anche la formazione di apposite tasche ove allocare terreno vegetale e effettuare le semine della predetta specie o di altre specie autoctone con funzione mascherante;
- nella documentazione trasmessa, a fronte delle sole affermazioni del proponente in merito alla non attuabilità degli interventi descritti negli allegati al regolamento di ingegneria naturalistica di cui al D.P.G.R.C. n. 574 del 22/07/2002 e D.G.R.C. n. 3417 del 12/07/2002, non è presente quanto previsto dal predetto Regolamento nei casi di non applicabilità dello stesso (artt. 3 e 10); si ritiene quindi necessario che agli atti del progetto, ove non già presente, sia depositata apposita relazione come prevista dal citato regolamento di ingegneria naturalistica (artt. 3 o 10 a seconda dell'applicabilità al caso di specie);
- è opportuno, per evitare la presenza di sostanze non meglio identificate nelle acque di ruscellamento e di infiltrazione, non prevedere la tintura dei gradoni con prodotti di qualsiasi genere;
- è opportuno non utilizzare esemplari della specie *Robinia* spp. per il recupero vegetazionale, considerato che la *Robinia* è una specie alloctona con caratteristiche invasive, ed inoltre non utilizzare l'Eucalipto, considerata l'elevata infiammabilità dello stesso;
- è opportuno che per l'eventuale rimpiazzo di esemplari di Eucalipto già presenti all'attualità nel sito si utilizzino altre specie arboree preferendo quelle scarsamente infiammabili;
- è opportuno ai fini della migliore riuscita del recupero vegetazionale prevedere che la tempistica del progetto di recupero vegetazionale preveda, in sequenza, prima la semina delle essenze erbacee e dopo un intervallo minimo di due anni la piantumazione di quelle arbustive e arboree; le cure colturali, fatta salva la durata delle attività di estrazione come previste nel progetto, è opportuno che si protraggano per almeno cinque anni successivi al completamento della piantumazione delle essenze arboree; è necessario adeguare il crono programma del progetto alle predette previsioni;
- in considerazione della localizzazione (sito di cava limitrofo ad una strada statale) è necessaria l'adozione di tutte quelle pratiche, in aggiunta a quelle esplicitate dal proponente, che

consentono di limitare la dispersione delle polveri al di fuori del sito di cava; in tal senso sarà opportuno prevedere i seguenti accorgimenti:

- 1) limitazione della velocità (30 km/h) all'interno del sito;
 - 2) utilizzo esclusivo di automezzi adibiti al trasporto del materiale estratto dotati di cassoni a tenuta; gli stessi dovranno viaggiare con la copertura superiore chiusa con qualsiasi condizione metereologica;
 - 3) monitoraggio del vento e sospensione delle attività di estrazione/movimentazione di materiale polverulento durante giornate particolarmente ventose;
 - 4) pulizia delle ruote e dello chassis degli automezzi prima dell'uscita dei mezzi sulla viabilità ordinaria, al fine di limitare l'imbrattamento della medesima con polvere o con fango (che una volta asciugato diventa una fonte aggiuntiva di polverosità aerodispersa);
- considerato il previsto range dello strato di terreno vegetale da apporre sulle superfici rimodellate (da 30 a 50 cm), occorre prevedere almeno uno strato di 50 cm di terreno vegetale e che l'adeguatezza del previsto strato di terreno sia verificata, in fase di attuazione del progetto, alla luce dei risultati della ricomposizione ambientale del primo lotto in termini di attecchimento e sviluppo delle specie utilizzate e, ove il caso lo richieda, vengano messi in atto tutti gli accorgimenti necessari al fine di garantire l'ottimale sviluppo del nuovo assetto vegetazionale. Tale verifica dovrà essere effettuata anche sulla gradonatura già realizzata;
 - al fine di ricostituire un ambiente quanto più coerente all'ambito di influenza del progetto si ritiene opportuno che l'eventuale terreno vegetale di provenienza esterna al sito estrattivo presenti caratteristiche fisico – chimiche e granulometriche simili a quello dei terreni attualmente presenti nell'area della cava; a tal fine, in quelle che saranno le future aree di scotico dovranno essere effettuati, prima dell'inizio delle attività previste dal progetto, dei prelievi di suolo a campione (almeno 5 per ettaro) da sottoporre ad analisi, effettuando il prelievo in superficie per una osservazione superficiale o speditiva o secondo la tecnica del minipit (o pozzetto) cioè uno scavo di circa 50 cm di profondità, utile per verificare le condizioni dello strato maggiormente interessato dalle radici che è quello che si prevede in genere di scoticare; le analisi da effettuarsi sui campioni dovranno essere almeno quelle di seguito citate: tessitura (USDA), reazione (pH in H₂O), sostanza organica (%), calcare totale (%), calcare attivo (%), capacità di scambio cationico (meq/100), salinità; anche se il progetto all'attualità prevede apporti dall'esterno di terreno vegetale solo come mera eventualità, tali indagini dovranno essere ugualmente effettuate a scopo cautelativo, qualora in fase di esecuzione degli interventi di ricomposizione si rendessero necessari tali apporti dall'esterno;
 - con riferimento al riuso del piazzale, successivo al progetto di dismissione, occorre prevedere il ricorso a tipologie costruttive che evitano l'impermeabilizzazione del suolo per la viabilità (pedonale e carrabile), i parcheggi e le aree pertinenziali ed inoltre sistemi di illuminazione che rispettano la LR n. 12 del 25 luglio 2002 sul contenimento dell'inquinamento luminoso;
 - occorre garantire l'allaccio alla rete fognaria comunale per la realizzazione del progetto di riuso;
 - con riferimento al monitoraggio delle emissioni di polveri e rumore, attuare quanto già descritto dal proponente nella documentazione trasmessa in merito; con riferimento al monitoraggio della qualità del ripristino vegetazionale occorre monitorare tale aspetto a partire dalle piantumazioni delle essenze arboree previste nel primo lotto e prostrarle per almeno i cinque anni successivi alle ultime piantumazioni previste dall'ultimo lotto; di tali attività dovranno essere redatti appositi report a cura di un tecnico dotato di idonea professionalità da esibire a richiesta in sede di controllo;
 - al fine di evitare duplicazioni, è opportuno demandare al competente Genio Civile, limitatamente alla fase di dismissione, i controlli in materia di emissioni di polveri, rumore e qualità del ripristino vegetazionale, anche, ove ritenuto funzionale alle esigenze di controllo, avvalendosi del supporto di personale di altre UU.OO.DD. regionali dotate di adeguata professionalità in materia agricola e forestale (es. UOD Servizi territoriali di Caserta);
 - le attività previste dal progetto di riuso, prima dell'autorizzazione dei singoli progetti, dovranno essere vagliate alla luce delle disposizioni della parte seconda Dlgs 152/2006 al fine di stabilire la necessità di una eventuale valutazione delle singole attività previste (es. le piste per moto e per i go kart rientrano nella tipologia di cui all'Allegato IV alla parte seconda del Dlgs 152/2006,

punto 8, lettera b) piste permanenti per corse e prove di automobili, motociclette ed altri veicoli a motore;);

si esclude l'intervento dalla procedura dalla Valutazione d'Impatto Ambientale con le seguenti prescrizioni:

- estendere la semina di *Hedera helix* anche alle scarpate dei gradoni già esistenti, al fine di ottenere un effetto paesaggisticamente uniforme del sito, e prevedere su tutti i gradoni anche la formazione di apposite tasche ove allocare terreno vegetale e effettuare le semine della predetta specie o di altre specie autoctone con funzione mascherante;
- depositare agli atti del progetto presso il competente Genio Civile apposita relazione come prevista dal regolamento di ingegneria naturalistica di cui al D.P.G.R.C. n. 574 del 22/07/2002 e alla D.G.R.C. n. 3417 del 12/07/2002 (artt. 3 o 10 a seconda dell'applicabilità al caso di specie);
- non prevedere la tintura dei gradoni con prodotti di qualsiasi genere;
- non utilizzare esemplari della specie *Robinia spp.* e l'*Eucalipto* per il recupero vegetazionale;
- per l'eventuale rimpiazzo di esemplari di *Eucalipto* già presenti all'attualità nel sito utilizzare altre specie arboree autoctone preferendo quelle scarsamente infiammabili;
- con riferimento alla tempistica del progetto di recupero vegetazionale prevedere, in sequenza, prima la semina delle essenze erbacee e dopo un intervallo minimo di due anni la piantumazione di quelle arbustive e arboree;
- protrarre le cure colturali, fatta salva la durata delle attività di estrazione come previste nel progetto, per almeno cinque anni successivi al completamento della piantumazione delle essenze arboree;
- adeguare il crono programma del progetto di recupero vegetazionale prevedendo, in sequenza, prima la semina delle essenze erbacee e dopo un intervallo minimo di due anni la piantumazione di quelle arbustive e arboree, nonché la durata delle cure colturali per almeno cinque anni successivi al completamento della piantumazione delle essenze arboree;
- adottare tutte quelle pratiche, in aggiunta a quelle esplicitate dal proponente, che consentono di limitare la dispersione delle polveri al di fuori del sito di cava; in tal senso sarà opportuno prevedere i seguenti accorgimenti:
 - 1) limitazione della velocità (30 km/h) all'interno del sito;
 - 2) utilizzo esclusivo di automezzi adibiti al trasporto del materiale estratto dotati di cassoni a tenuta; gli stessi dovranno viaggiare con la copertura superiore chiusa con qualsiasi condizione meteorologica;
 - 3) monitoraggio del vento e sospensione delle attività di estrazione/movimentazione di materiale polverulento durante giornate particolarmente ventose;
 - 4) pulizia delle ruote e dello chassis degli automezzi prima dell'uscita dei mezzi sulla viabilità ordinaria, al fine di limitare l'imbrattamento della medesima con polvere o con fango (che una volta asciugato diventa una fonte aggiuntiva di polverosità aerodispersa);
- prevedere almeno uno strato di 50 cm di terreno vegetale e verificarne l'adeguatezza, in fase di attuazione del progetto, alla luce dei risultati della ricomposizione ambientale del primo lotto in termini di attecchimento e sviluppo delle specie utilizzate e, ove il caso lo richieda, mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari al fine di garantire l'ottimale sviluppo del nuovo assetto vegetazionale. Tale verifica dovrà essere effettuata anche sulla gradonatura già realizzata;
- effettuare, in quelle che saranno le future aree di scotico e prima dell'inizio delle attività previste dal progetto, dei prelievi di suolo a campione (almeno 5 per ettaro) da sottoporre ad analisi, effettuando il prelievo in superficie per una osservazione superficiale o speditiva o secondo la tecnica del minipit (o pozzetto) cioè uno scavo di circa 50 cm di profondità, utile per verificare le condizioni dello strato maggiormente interessato dalle radici che è quello che si prevede in genere di scoticare; le analisi da effettuarsi sui campioni dovranno essere almeno quelle di seguito citate: tessitura (USDA), reazione (pH in H₂O), sostanza organica (%), calcare totale (%), calcare attivo (%), capacità di scambio cationico (meq/100), salinità; anche se il progetto all'attualità prevede apporti dall'esterno di terreno vegetale solo come mera eventualità, tali indagini dovranno essere ugualmente effettuate a scopo cautelativo, qualora in fase di esecuzione degli interventi di ricomposizione si rendessero necessari tali apporti dall'esterno, al

fine di garantire la ricostituzione di un ambiente quanto più coerente all'ambito di influenza del progetto anche attraverso l'utilizzo di terreno vegetale di provenienza esterna al sito estrattivo con caratteristiche fisico – chimiche e granulometriche simili a quello dei terreni attualmente presenti nell'area della cava;

- *con riferimento al riuso del piazzale, successivo al progetto di dismissione, prevedere il ricorso a tipologie costruttive che evitano l'impermeabilizzazione del suolo per la viabilità (pedonale e carrabile), i parcheggi e le aree pertinenziali ed inoltre sistemi di illuminazione che rispettano la LR n. 12 del 25 luglio 2002 sul contenimento dell'inquinamento luminoso;*
 - *garantire l'allaccio alla rete fognaria comunale per la realizzazione del progetto di riuso;*
 - *con riferimento al monitoraggio: riguardo le emissioni di polveri e rumore, attuare quanto già descritto dal proponente nella documentazione trasmessa in merito; in merito al monitoraggio della qualità del ripristino vegetazionale occorre monitorare tale aspetto a partire dalle piantumazioni delle essenze arboree previste nel primo lotto e prostrarle per almeno i cinque anni successivi alle ultime piantumazioni previste dall'ultimo lotto; di tali attività dovranno essere redatti con frequenza annuale appositi report a cura di un tecnico dotato di idonea professionalità, da esibire a richiesta in sede di controllo;*
 - *al fine di evitare duplicazioni, limitatamente alla fase di dismissione della cava è opportuno demandare al competente Genio Civile, anche, ove ritenuto funzionale alle esigenze di controllo, avvalendosi del supporto di personale di altre UU.OO.DD. regionali dotate di adeguata professionalità in materia agricola e forestale (es. UOD Servizi territoriali di Caserta), i controlli in materia di emissioni di polveri, rumore e qualità del ripristino vegetazionale;*
 - *vagliare le attività previste dal progetto di riuso, prima dell'autorizzazione dei singoli progetti, alla luce delle disposizioni della parte seconda Dlgs 152/2006 al fine di stabilire la necessità di una eventuale valutazione delle singole attività previste (es. le piste per moto e per i go kart rientrano nella tipologia di cui all'Allegato IV alla parte seconda del Dlgs 152/2006, punto 8, lettera b) piste permanenti per corse e prove di automobili, motociclette ed altri veicoli a motore)";*
- b. che l'esito della Commissione del 26/09/2017 - così come sopra riportato - è stato comunicato al proponente IN.CA. S.r.l. Inerti Calcarei con nota prot. reg. n. 671139 del 12/10/2017;
- c. che la IN.CA. S.r.l. Inerti Calcarei ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale, determinate con D.G.R.C. n° 686/2016, mediante versamento del 11/12/2015 e del 26/01/2017, agli atti della U.O.D. 06 Valutazioni Ambientali della Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di compatibilità ambientale;

VISTI:

- la L. n. 241/1990 e s.m.i;
- il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- il D.Lgs n. 33/2013;
- il D.P.G.R.C. n. 439/2013;
- il D.P.G.R.C. n. 62/2015;
- il D.P.G.R.C. n. 204/2017;
- la D.G.R.C. n. 211/2011;
- la D.G.R.C. n. 406/2011 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 63/2013;
- la D.G.R.C. n. 488/2013 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 27 del 26/01/2016;
- la D.G.R.C. n. 81 del 08/03/2016;
- la D.G.R.C. n. 619/2016;
- la D.G.R.C. n. 686/2016;

- la D.G.R.C. n. 791 del 28/12/2016;
- i D.D. n. 554/2011 e ss.mm.ii.;
- il Regolamento Regionale n. 12/2011;

Alla stregua dell'istruttoria tecnica compiuta dal gruppo istruttore e dell'istruttoria amministrativa compiuta dalla U.O.D. 06 Valutazioni Ambientali della Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema,

DECRETA

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. **DI** escludere dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, su conforme parere della Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I. espresso nella seduta del 26/09/2017, il progetto di *"Riqualificazione e riuso del sito di cava relativa al progetto di dismissione della cava di calcare sita in loc. Crocelle nel Comune di Maddaloni (CE)"*, proposto dalla IN.CA. S.r.l. Inerti Calcarei, con sede in Maddaloni (CE) alla Via Ponti della Valle 5, *con le seguenti prescrizioni:*
 - 1.1 estendere la semina di *Hedera helix* anche alle scarpate dei gradoni già esistenti, al fine di ottenere un effetto paesaggisticamente uniforme del sito, e prevedere su tutti i gradoni anche la formazione di apposite tasche ove allocare terreno vegetale e effettuare le semine della predetta specie o di altre specie autoctone con funzione mascherante;
 - 1.2 depositare agli atti del progetto presso il competente Genio Civile apposita relazione come prevista dal regolamento di ingegneria naturalistica di cui al D.P.G.R.C. n. 574 del 22/07/2002 e alla D.G.R.C. n. 3417 del 12/07/2002 (artt. 3 o 10 a seconda dell'applicabilità al caso di specie);
 - 1.3 non prevedere la tintura dei gradoni con prodotti di qualsiasi genere;
 - 1.4 non utilizzare esemplari della specie *Robinia* spp. e l'Eucalipto per il recupero vegetazionale;
 - 1.5 per l'eventuale rimpiazzo di esemplari di Eucalipto già presenti all'attualità nel sito utilizzare altre specie arboree autoctone preferendo quelle scarsamente infiammabili;
 - 1.6 con riferimento alla tempistica del progetto di recupero vegetazionale prevedere, in sequenza, prima la semina delle essenze erbacee e dopo un intervallo minimo di due anni la piantumazione di quelle arbustive e arboree;
 - 1.7 protrarre le cure colturali, fatta salva la durata delle attività di estrazione come previste nel progetto, per almeno cinque anni successivi al completamento della piantumazione delle essenze arboree;
 - 1.8 adeguare il crono programma del progetto di recupero vegetazionale prevedendo, in sequenza, prima la semina delle essenze erbacee e dopo un intervallo minimo di due anni la piantumazione di quelle arbustive e arboree, nonché la durata delle cure colturali per almeno cinque anni successivi al completamento della piantumazione delle essenze arboree;
 - 1.9 adottare tutte quelle pratiche, in aggiunta a quelle esplicitate dal proponente, che consentono di limitare la dispersione delle polveri al di fuori del sito di cava; in tal senso sarà opportuno prevedere i seguenti accorgimenti:
 - limitazione della velocità (30 km/h) all'interno del sito;
 - utilizzo esclusivo di automezzi adibiti al trasporto del materiale estratto dotati di cassoni a tenuta; gli stessi dovranno viaggiare con la copertura superiore chiusa con qualsiasi condizione meteorologica;
 - monitoraggio del vento e sospensione delle attività di estrazione/movimentazione di materiale polverulento durante giornate particolarmente ventose;
 - pulizia delle ruote e dello chassis degli automezzi prima dell'uscita dei mezzi sulla viabilità ordinaria, al fine di limitare l'imbrattamento della medesima con polvere o con fango (che una volta asciugato diventa una fonte aggiuntiva di polverosità aerodispersa);
 - 1.10 prevedere almeno uno strato di 50 cm di terreno vegetale e verificarne l'adeguatezza, in fase di attuazione del progetto, alla luce dei risultati della ricomposizione ambientale del primo lotto

in termini di attecchimento e sviluppo delle specie utilizzate e, ove il caso lo richieda, mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari al fine di garantire l'ottimale sviluppo del nuovo assetto vegetazionale. Tale verifica dovrà essere effettuata anche sulla gradonatura già realizzata;

- 1.11 effettuare, in quelle che saranno le future aree di scotico e prima dell'inizio delle attività previste dal progetto, dei prelievi di suolo a campione (almeno 5 per ettaro) da sottoporre ad analisi, effettuando il prelievo in superficie per una osservazione superficiale o speditiva o secondo la tecnica del minipit (o pozzetto) cioè uno scavo di circa 50 cm di profondità, utile per verificare le condizioni dello strato maggiormente interessato dalle radici che è quello che si prevede in genere di scoticare; le analisi da effettuarsi sui campioni dovranno essere almeno quelle di seguito citate: tessitura (USDA), reazione (pH in H₂O), sostanza organica (%), calcare totale (%), calcare attivo (%), capacità di scambio cationico (meq/100), salinità; anche se il progetto all'attualità prevede apporti dall'esterno di terreno vegetale solo come mera eventualità, tali indagini dovranno essere ugualmente effettuate a scopo cautelativo, qualora in fase di esecuzione degli interventi di ricomposizione si rendessero necessari tali apporti dall'esterno, al fine di garantire la ricostituzione di un ambiente quanto più coerente all'ambito di influenza del progetto anche attraverso l'utilizzo di terreno vegetale di provenienza esterna al sito estrattivo con caratteristiche fisico – chimiche e granulometriche simili a quello dei terreni attualmente presenti nell'area della cava;
- 1.12 con riferimento al riuso del piazzale, successivo al progetto di dismissione, prevedere il ricorso a tipologie costruttive che evitano l'impermeabilizzazione del suolo per la viabilità (pedonale e carrabile), i parcheggi e le aree pertinenziali ed inoltre sistemi di illuminazione che rispettano la LR n. 12 del 25 luglio 2002 sul contenimento dell'inquinamento luminoso;
- 1.13 garantire l'allaccio alla rete fognaria comunale per la realizzazione del progetto di riuso;
- 1.14 con riferimento al monitoraggio: riguardo le emissioni di polveri e rumore, attuare quanto già descritto dal proponente nella documentazione trasmessa in merito; in merito al monitoraggio della qualità del ripristino vegetazionale occorre monitorare tale aspetto a partire dalle piantumazioni delle essenze arboree previste nel primo lotto e prostrarle per almeno i cinque anni successivi alle ultime piantumazioni previste dall'ultimo lotto; di tali attività dovranno essere redatti con frequenza annuale appositi report a cura di un tecnico dotato di idonea professionalità, da esibire a richiesta in sede di controllo;
- 1.15 al fine di evitare duplicazioni, limitatamente alla fase di dismissione della cava è opportuno demandare al competente Genio Civile, anche, ove ritenuto funzionale alle esigenze di controllo, avvalendosi del supporto di personale di altre UU.OO.DD. regionali dotate di adeguata professionalità in materia agricola e forestale (es. UOD Servizi territoriali di Caserta), i controlli in materia di emissioni di polveri, rumore e qualità del ripristino vegetazionale;
- 1.16 vagliare le attività previste dal progetto di riuso, prima dell'autorizzazione dei singoli progetti, alla luce delle disposizioni della parte seconda Dlgs 152/2006 al fine di stabilire la necessità di una eventuale valutazione delle singole attività previste (es. le piste per moto e per i go kart rientrano nella tipologia di cui all'Allegato IV alla parte seconda del Dlgs 152/2006, punto 8, lettera b) piste permanenti per corse e prove di automobili, motociclette ed altri veicoli a motore).

2. **CHE** l'Amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale dovrà acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge e verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate nonché la congruità del progetto esecutivo con il progetto esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. È fatto altresì obbligo, in caso di varianti sostanziali del progetto definitivo esaminato, che lo stesso completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.
3. **DI** rendere noto che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica e/o pubblicazione sul BURC, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC.

4. **DI trasmettere** il presente atto:

- 4.1 al proponente IN.CA. S.r.l. Inerti Calcarei;
- 4.2 all'ARPAC per i controlli di cui all'art. 29 comma 2 del D.Lgs. 152/2006;
- 4.3 alla Provincia di Caserta;
- 4.4 al Comune di Maddaloni (CE);
- 4.5 alla UOD 50 09 14 - Genio civile di Caserta;
- 4.6 alla competente U.O.D. 40.01.01 Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC della Regione Campania, anche ai fini degli adempimenti ex D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33.

Avv. Simona Brancaccio